



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXXII Domenica del T. O. – 6 novembre 2022

Liturgia della parola: *2Mac 7,1-2,9-14; **2Ts 2,16-3,5; ***Lc 20,27-38

La Preghiera: *Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto*

Man mano che l'anno liturgico procede verso il termine le letture domenicali ci presentano temi legati al futuro ultimo, teologicamente detto "escatologico". Sono temi legati al senso ultimo della nostra esistenza a partire dalle promesse di Dio che abbiamo ascoltato e meditato nella solennità di Tutti i Santi: cosa significa essere partecipi del Regno di Dio come le beatitudini lo delineano.

L'episodio del Secondo libro dei Maccabei e la disputa tra Gesù e i Sadducei pongono l'attenzione sulla risurrezione, mentre l'esortazione di Paolo nella Seconda lettera ai Tessalonicesi ci aiuta a vedere quali tensioni interiori animano la speranza della risurrezione cui siamo stati fatti partecipi da Cristo.

Crederne nella risurrezione è, per l'Antico Testamento, un punto di arrivo piuttosto recente. Nella tradizione religiosa più antica di Israele alla morte ciò che resta dell'essere umano scende nello Sheol (infern), luogo in cui si conduce un'esistenza depennenziata, minimale, grigia, lontana dagli altri esseri umani e da Dio. È la lamentazione di molti salmi in cui si chiede a Dio di non far scendere negli inferi dove non c'è più la possibilità di una relazione con Lui, ma di rimanere in vita per poterlo lodare (per esempio Sal 88(87) e Is 38,18-19).

L'idea della risurrezione comincia ad affermarsi nei tempi di persecuzione e soprattutto durante quella di Antioco Epifane IV raccontata nei due libri dei Maccabei e affrontata in forma simbolica e apocalittica nel Libro di Daniele. La risurrezione è la risposta alla domanda che molti si ponevano sul destino dei giusti perseguitati rispetto a quello degli empi persecutori: cosa ne sarà degli innocenti uccisi che non hanno potuto vedere il giudizio di Dio sui loro carnefici? Di fronte a questa difficoltà si afferma,

piano piano, la concezione che Dio nel momento in cui inaugurerà il suo regno e giudicherà le genti, farà risorgere i giusti che regneranno con Lui, mentre gli empi rimarranno polvere.

In questa speranza si inquadra il racconto esemplare ed edificante della madre vedova e dei suoi sette figli che muoiono martiri per difendere la fede di Israele. Sono le parole di alcuni di questi fratelli che la illustrano chiaramente e la propongono come valido motivo per resistere nella persecuzione.

Al tempo di Gesù la risurrezione dei giusti fa parte delle concezioni teologiche accolte dal gruppo dei Farisei, dai loro scribi e dottori della Legge, ma rifiutate dai Sadducei cui appartenevano la maggior parte delle famiglie sacerdotali di Gerusalemme e buona parte dell'aristocrazia cittadina.

Di qui la disputa che avviene a Gerusalemme. Siamo ormai negli ultimi giorni della vita di Gesù caratterizzati da una serie di aspri confronti con le autorità religiose e politiche; i suoi avversari cercano di metterlo in difficoltà e di trovare pretesti per accusarlo e condannarlo: la polemica sulla fede nella risurrezione è uno di questi tentativi.

Il cuore del testo odierno sta nelle due parti che compongono la risposta di Gesù.

Nella prima parte vengono contrapposti i "figli di questo mondo" a "coloro che sono stati giudicati degni della vita futura"; i primi sono coloro che vivono completamente assorbiti nelle vicende e nelle preoccupazioni del loro tempo e si sposano, anche gli altri vivono in questo mondo e in questo tempo ma il loro cuore è proiettato verso il Regno di Dio, ad esso ambiscono e in esso troveranno la loro vera dimora. In quella nuova situazione non avranno più senso le preoccupazioni odierne, compresa quella di trovare moglie o marito, ma la situazione che li



caratterizzerà sarà l'esser "adottati" da Dio come suoi figli, resi partecipi della sua vita infinita. Perciò la domanda trabocchetto dei Sadducei è insensata e stolta perché immagina il Regno come se fosse uguale a questo tempo e ne nega la novità che la risurrezione porta con sé.

Nella seconda parte la critica al pensiero dei Sadducei che negano la risurrezione è diretta: con una citazione dall'Esodo e la sua interpretazione Gesù manifesta che Dio, il Padre, è il Dio dei viventi perché l'alleanza stabilita con loro è relazione vitale. È una critica radicale, non solo teorica, perché svela che questi uomini non cercano la vita, ma la morte e il Dio che credono di servire e onorare è più simile a un idolo, a una cosa non vivente, che al Dio di Israele che si rivela attraverso la persona, le parole e le azioni di Gesù che donano vita.

La frase conclusiva «perché tutti vivono per lui [Dio]» diviene così un progetto aperto di vita

credente perché quel "per" va accolto in tutta la sua ricchezza: a causa di lui; attraverso di lui; per mezzo di lui; in funzione di lui; in vista di lui. La vita del discepolo si delinea come cammino di crescita nella consapevolezza che la sua esistenza non è più realmente sua, ma misteriosamente nascosta e custodita in Dio.

È questo anche l'orizzonte in cui vanno comprese le affermazioni di Paolo che leggiamo nel brano odierno. La perseveranza nella fede dei Tessalonicesi non è uno sforzo umano di volontà e applicazione, ma risposta che ha la sua sorgente nell'amore che Dio ha per loro, nel dono della grazia, della consolazione, della speranza orientata all'eternità, della stabilità e forza interiore (vi confermerà), della difesa dal maligno. Soprattutto, in positivo, l'azione di Dio in loro si manifesterà nello scoprirsi guidati interiormente «all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo». *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

In chiesa è **raccomandato l'uso della mascherina non obbligatoria** e igienizzazione. Se positivi al Covid **o con sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

Sotto il loggiato gli incaricati di Scarpà de' Tenis cercano sostegno per le loro attività.

✠ I nostri morti

Pasquini Silvano, di anni 89, via Rimaggio 36; esequie il 2 novembre alle ore 15,30.

Micheletti Gabriella, di anni 79, p.za della Chiesa 15; esequie il 4 novembre alle ore 9,30.

Giachetti Alberto, di anni 96, p.za IV Novembre 50; esequie il 4 novembre alle ore 15,30.

Maesa Francesca, di anni 92; esequie il 5 novembre alle ore 14.

Grimaldi Emma, di anni 86, via Garibaldi 256; esequie il 5 novembre alle ore 15.

Adorazione del SS. Sacramento

Ogni giovedì dalle 17 alle 18. Giovedì prossimo (e così ogni secondo giovedì del mese) avrà carattere vocazionale e sarà guidata dalle *sorelle della Comunità di Poggio Chiaro*.

CATECHESI BIBLICA -sul profeta AMOS

Amos è il libro scelto quest'anno dalla Diocesi. Dopo gli incontri vicariali di presentazione, da **Lunedì 7 novembre alle 18.30**, prende il via la catechesi settimanale con don Daniele.

AZIONE CATTOLICA SAN MARTINO IMMACOLATA

Oggi Domenica 6 Novembre, ore 20.30-22.30 nel salone parrocchiale, incontro di formazione adulti promosso dall'AC, aperto a tutti.

“Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?” “Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete...” (Mt 11): Annuncio e testimonianza

FESTA DI SAN MARTINO

Venerdì 11 novembre

s. Messa

ore 18.00

presieduta da don Jimy

Per la messa di san Martino, festa del patrono, sarà con noi da don Jimy. Dopo la messa chi vuole potrà fermarsi per un saluto conviviale con un semplice aperitivo.

Corso in preparazione alla Cresima

Il percorso Cresima adulti inizierà Lunedì 21 novembre. Segnarsi in archivio o parlando con Don Daniele. Si svolgeranno sempre di lunedì nel salone alle 21.00. Cinque incontri ogni settimana, prima di Natale: dal 21/11 al Lunedì 19/12. Riprenderanno Lunedì 16/1 ogni quindici giorni. Saranno dedicati alla riscoperta della fede cristiana a partire dalla figura di Cristo.

Annuncio lettori alla s. Messa

Il servizio dei turni per i lettori fu interrotto a causa della pandemia, ora ci sembra arrivato il momento di riprenderlo, pertanto tutte le persone che si possono mettere a disposizione per fare questo servizio (non è un grosso impegno) basta che diano l'adesione per la messa che di solito frequentano, si tratta di leggere al massimo due volte al mese. Questo affinché le nostre celebrazioni non siano improvvisate ma più curate e solenni. A questo proposito proponiamo un incontro per il prossimo **mercoledì 16 novembre alle 21.15 in chiesa** per trovare insieme piccole regole per svolgere al meglio questo servizio. Non perdetevi l'occasione di prestare la vostra voce per annunciare la parola di DIO.

Domenica 20 novembre

dalle 15.30

Incontro aperto a tutti

Per adulti e genitori

"Fai della tua vita un'opera d'arte"

Con Simone Olianti, teologo

Come si fa a far fiorire la vita quando arriva la crisi? Di fronte agli insuccessi e ai fallimenti siamo costretti a cambiare il nostro modo di vedere la vita e di interpretare gli eventi che ci accadono. Come si fa a vivere meglio? Quale è il dono più grande che possiamo fare alle persone che amiamo? Il gusto della vita è ricerca; è conquista; è dono. In fondo la gioia di vivere cos'altro è se non celebrare, ogni giorno, la vita?

Benvenuta a suor Assunta!

Diamo il benvenuto nella comunità delle Suore di Maria Riparatrice in via XIV Luglio alla nuova superiora, alla quale abbiamo chiesto due righe di presentazione per il notiziario.

Buon giorno. Mi presento: sono suor Assunta delle suore di Maria Riparatrice, romana di nascita, fiorentina di adozione, cittadina del...mondo avendo vissuto la missione anche in America Latina e precisamente nelle nostre comunità del Perù. Ora vengo da Firenze per integrare la comunità di Sesto Fiorentino che molti di voi conoscono. Sono molto contenta di continuare il mio cammino in questa Chiesa Locale così viva e pastoralmente ricca, per quanto ho avuto modo di conoscere dalla condivisione delle mie sorelle che da alcuni anni beneficiano di questa ricchezza umana e spirituale. Anche se l'impegno prioritario per me è il servizio alla mia comunità, avremo sicuramente modo di conoscerci e condividere alcuni aspetti pastorali. Vi chiedo una speciale preghiera per me e per la mia comunità e vi assicuro la mia.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

Catechismo nuovi iscritti

È ancora possibile segnare i bambini al catechismo per la **terza elementare** facendo riferimento a Marina 3408024745.

ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00

15.30 accoglienza

15.45 cerchio, canto e preghiera

Segue attività, giochi e merenda

17.45 cerchio e preghiera finale

DOPOSCUOLA

Stiamo organizzando la ripresa del doposcuola per le scuole medie in oratorio, chi fosse disponibile per dare una mano può contattare Sandra tel: 339.1840062 o Carlo: 335.7735871

UNITI POSSIAMO

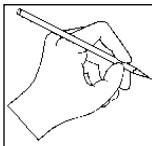
UNITI POSSIAMO SOSTENERE INSIEME I NOSTRI SACERDOTI

Il Progetto "Uniti Possiamo" si propone di coinvolgere la comunità parrocchiale per raccogliere in un mese le offerte necessarie a garantire la remunerazione di un mese per un sacerdote, attraverso una donazione destinata alle erogazioni liberali, gestite dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC).

Le erogazioni liberali sono un bellissimo segno di comunione e corresponsabilità ma, essendo espletabili per lo più attraverso un versamento con bollettino postale o bonifico bancario o carta di credito, soffrono dell'assenza del gesto concreto del dono. L'iniziativa "Uniti Possiamo" nasce proprio con l'intento di rimuovere questo ostacolo, attraverso una raccolta delle offerte per i sacerdoti nel loro luogo più naturale: la parrocchia. Si offrirà ai parrocchiani un servizio, facile e gratuito, proprio per loro: l'assistenza, il ritiro dell'offerta e la consegna direttamente all'Istituto Diocesano Sostentamento Clero (IDSC).

Mentre le offerte che si fanno direttamente in chiesa aiutano la propria parrocchia, le donazioni fatte con il Progetto "Uniti Possiamo" sono ripartite equamente tra tutti i "pastori" per assicurare loro una vita decorosa.

La raccolta centralizzata delle offerte è l'unico sistema che consente all'Istituto Centrale Sostentamento Clero di svolgere un'equa distribuzione delle risorse economiche a tutti i preti.



APPUNTI

Editoriale AVVENIRE di giovedì
3 novembre 2022.

Cardinale arcivescovo di Bologna e presidente della Cei Matteo Zuppi.

Liberi insieme dalla guerra

Cara amica e caro amico, sono contento che ti metti in marcia per la pace. Qualunque sia la tua età e condizione, permettimi di darti del “tu”. Le guerre iniziano sempre perché non si riesce più a parlarsi in modo amichevole tra le persone, come accadde ai fratelli di Giuseppe che provavano invidia verso uno di loro, Giuseppe, invece di gustare la gioia di averlo come fratello. Così Caino vide nel fratello Abele solo un nemico. Ti do del “tu” perché da fratelli siamo spaventati da un mondo sempre più violento e guerriero. Per questo non possiamo rimanere fermi. Alcuni diranno che manifestare è inutile, che ci sono problemi più grandi e spiegheranno che c'è sempre qualcosa di più decisivo da fare. Desidero dirti, chiunque tu sia – perché la pace è di tutti e ha bisogno di tutti – che invece è importante che tutti vedano quanto è grande la nostra voglia di pace. Poi ognuno farà i conti con se stesso. Noi non vogliamo la violenza e la guerra. E ricorda che manifesti anche per i tanti che non possono farlo. Pensa: ancora nel mondo ci sono posti in cui parlare di pace è reato e se si manifesta si viene arrestati! Grida la pace anche per loro!

Quanti muoiono drammaticamente a causa della guerra. I morti non sono statistiche, ma persone. Non vogliamo abituarci alla guerra e a vedere immagini strazianti. E poi quanta violenza resta invisibile nelle tante guerre davvero dimenticate. Ecco, per questo chiediamo con tutta la forza di cui siamo capaci: “Aiuto! Stanno male! Stanno morendo! Facciamo qualcosa! Non c'è tempo da perdere perché il tempo significa altre morti!” Il dolore diventa un grido di pace.

La pace mette in movimento. È un cammino. « E, per giunta, cammino in salita », sottolineava don Tonino Bello, che aggiungeva: « Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la pace non è un dato, ma una conquista. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. »

Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo». Le strade della pace esistono davvero, perché il mondo non può vivere senza pace. Adesso sono nascoste, ma ci sono. Non aspettiamo una tragedia peggiore. Cerchiamo di percorrerle noi per primi, perché altri abbiamo il coraggio di farlo. Facciamo capire da che parte vogliamo stare e dove bisogna andare. E questo è importante perché

nessuno dica che lo sapevamo, ma non abbiamo detto o fatto niente.

Non sei un ingenuo. Non è realista chi scrolla le spalle e dice che tanto è tutto inutile. Noi vogliamo dire che la pace è possibile, indispensabile, perché è come l'aria per respirare. E in questi mesi ne manca tanta. È proprio vero che uccidere un uomo significa uccidere un mondo intero. E allora quanti mondi dobbiamo vedere uccisi per fermarci?

«Quante volte devono volare le palle di cannone prima che siano bandite per sempre? ». «Quante orecchie deve avere un uomo prima che possa sentire la gente piangere?». «Quante morti ci vorranno finché non lo saprà che troppe persone sono morte? ». «Quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare? ». Io, te e tanti non vogliamo lutti peggiori, forse definitivi per il mondo, prima di fermare queste guerre, quella dell'Ucraina e tutti gli altri pezzi dell'unica guerra mondiale. Le morti sono già troppe per non capire! E se continua, non sarà sempre peggio? Chi lotta per la pace è realista, anzi è il vero realista perché sa che non c'è futuro se non insieme.

È la lezione che abbiamo imparato dalla pandemia. Non vogliamo dimenticarla. L'unica strada è quella di riscoprirci “Fratelli tutti”. Fai bene a non portare nessuna bandiera, solo te stesso: la pace raccoglie e accende tutti i colori. Chiedere pace non significa dimenticare che c'è un aggressore e un aggredito e quindi riconoscere una responsabilità precisa. Papa Francesco con tanta insistenza ha chiesto di fermare la guerra.

Poco tempo fa ha detto: «Chiediamo al Presidente della Federazione Russa, di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte e chiediamo al Presidente dell'Ucraina perché sia aperto a serie proposte di pace ». Chiedi quindi la pace e con essa la giustizia. L'umanità ed il pianeta devono liberarsi dalla guerra. Chiediamo al Segretario Generale delle Nazioni Unite di convocare urgentemente una Conferenza Internazionale per la pace, per ristabilire il rispetto del diritto internazionale, per garantire la sicurezza reciproca e impegnare tutti gli Stati ad eliminare le armi nucleari, ridurre la spesa militare in favore di investimenti che combattano le povertà.

E chiediamo all'Italia di ratificare il Trattato Onu di proibizione delle armi nucleari non solo per impedire la logica del riarmo, ma perché siamo consapevoli che l'umanità può essere distrutta. Dio, il cui nome è sempre quello della pace, liberi i cuori dall'odio e ispiri scelte di pace, soprattutto in chi ha la responsabilità di quanto sta accadendo. Nulla è perduto con la pace. L'uomo di pace è sempre benedetto e diventa una benedizione per gli altri. Ti abbraccio fraternamente..